

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

62.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>		BOSI MARAMOTTI GIOVANNA . . . . .	4
Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (2858);		FRANCHI ROBERTO, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 5
BROCCA ed altri: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (683) . . . . .	3	GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> . . . . .	6
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4, 5, 6	POLI BORTONE ADRIANA . . . . .	5
		<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
		Senatori FABBRI ed altri: Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani ( <i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (2943);	
		BOCCHI ed altri: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (1019) . . . . .	6
		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	6, 7, 9

## IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1986

	PAG.		PAG.
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA . . . . .	7	<b>Disegno di legge (Rinvio):</b>	
CASTAGNETTI GUGLIELMO, <i>Relatore</i> . . . . .	6, 9	Statizzazione delle sezioni di scuola ma-	
FIANDROTTI FILIPPO . . . . .	8	terna e delle classi di scuola ele-	
FRANCHI ROBERTO . . . . .	8	mentare gestite dall'Opera nazionale	
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di</i>		Montessori (3018) . . . . .	10
<i>Stato per i beni culturali e ambien-</i>		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	10
<i>tali</i> . . . . .	9		

**La seduta comincia alle 12,10.**

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2858); e della proposta di legge Brocca ed altri: Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (683).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 aprile 1985, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Brocca, Andreoli, Anselmi, Armellin, Balestracci, Bambi, Bianchi, Borri, Caccia, Carlotto, Casati, Coloni, Contu, Dell'Andro, Ferrari Silvestro, Foschi, Foti, Garavaglia, Lattanzio, Malvestio, Mancini Vincenzo, Memmi, Mensorio, Merolli, Napoli, Pasqualin, Patria, Perrone, Perugini, Quietì, Rabino, Righi, Rocelli, Rosini, Rossattini, Rossi, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo, Santuz, Sanza, Saretta, Savio, Scaiola, Senaldi, Si-

nesio, Stegagnini, Sullo, Viscardi, Viti, Zamberletti, Zampieri, Zaniboni, Zoppi: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati ».

Comunico che in data 5 marzo 1986 la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere: « Parere favorevole al disegno di legge n. 2858 e, nei limiti in cui non contrasti, alla proposta di legge n. 683 con la seguente condizione: nel titolo del disegno di legge vengano sostituite le parole " istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato " con le seguenti " istituti od associazioni di culto " ».

L'onorevole Roberto Franchi ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Signor presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto presidenziale 30 settembre 1963, n. 1409, stabilisce all'articolo 1 che è compito dell'amministrazione degli archivi di Stato di conservare gli archivi degli Stati italiani preunitari, i documenti degli organi legislativi, giudiziari ed amministrativi dello Stato non più occorrenti alle necessità ordinarie del servizio, tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo; di esercitare la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi di notevole interesse storico di cui siano proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, i privati.

In connessione a tali compiti, agli articoli 36, 37 e 38 del decreto presidenziale menzionato si stabilisce in particolare che è compito dei sovrintendenti archivistici dichiarare, con un provvedimento

motivato da notificare in forma amministrativa, il notevole interesse storico di archivi o di singoli documenti di cui siano proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, i privati. All'articolo 37 viene stabilito, altresì, che i privati proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, di archivi di cui facciano parte documenti di data anteriore all'ultimo settantennio, hanno l'obbligo, entro tre anni dall'entrata in vigore del decreto e, in caso di successiva acquisizione, entro 90 giorni da essa, di darne notizia per iscritto al sovrintendente archivistico competente e al prefetto della provincia.

All'articolo 38 del decreto menzionato vengono poi stabiliti gli obblighi per il privato. Si afferma infatti in tale articolo che i privati proprietari, possessori o detentori degli archivi o dei singoli documenti dichiarati di notevole interesse storico hanno l'obbligo di conservare gli archivi o i singoli documenti; di permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il competente sovrintendente archivistico, la consultazione di documenti che, d'intesa con il sovrintendente, non siano riconosciuti di carattere riservato; di comunicare entro 30 giorni dall'evento al sovrintendente archivistico competente la perdita o la distruzione degli archivi o dei singoli documenti, nonché il trasferimento di essi in altra sede; di procedere al restauro dei documenti deteriorati o consentire che vi provveda il competente sovrintendente archivistico; di non trasferire, a titolo oneroso o gratuito, la proprietà, il possesso o la detenzione degli archivi o dei singoli documenti, senza darne preventiva notizia al competente sovrintendente archivistico; di non smembrare gli archivi e di non procedere a scarti senza osservare la procedura prescritta dall'articolo 42.

In relazione ai compiti assegnati ai privati è stato presentato il disegno di legge oggi al nostro esame, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato e concernente: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli

archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato ».

Tale disegno di legge non fa altro che ribadire i compiti che sono attribuiti ai privati e agli enti detentori di archivi di interesse pubblico. In particolare all'articolo 4 viene stabilito un finanziamento di 400 milioni a decorrere dal 1985 da parte dello Stato per i compiti che i privati svolgono, affiancando le finalità pubbliche che lo Stato deve tutelare nel settore degli archivi privati.

Invito la Commissione ad arrivare rapidamente all'approvazione definitiva del disegno di legge.

A mio avviso, è pertinente la condizione posta dalla I Commissione affari costituzionali in occasione dell'espressione del parere favorevole sul disegno di legge; anzi, è pertinente non solamente in riferimento al titolo della legge, ma anche all'articolo 2 del testo del Senato. Mi sembra abbastanza difficile poter approvare un testo nel quale si parla di istituti o associazioni « di culti riconosciuti dallo Stato ». Infatti, dopo l'approvazione dell'articolo 8 della Costituzione, non esiste più un riconoscimento dei culti, esiste la libertà circa l'esercizio dell'attività religiosa. Mi sembra quindi che parlare di « culti riconosciuti dallo Stato » possa adombrare la possibilità di una autorizzazione dell'esercizio dell'attività religiosa da parte dello Stato stesso, il che sarebbe in contrasto con l'articolo 8 della Costituzione. Alla luce di tale articolo, va quindi modificato il titolo del disegno di legge, ma anche il testo dell'articolo 2. Ad avviso del relatore, ci si dovrà fermare alla parola « culti », senza parlare di riconoscimento da parte dello Stato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**GIOVANNA BOSI MARAMOTTI.** Il disegno di legge n. 2858, già approvato dalla VII Commissione del Senato, ha il consenso del gruppo comunista. Già da alcuni anni, anche in sede di discussione del bilancio dello Stato, ci eravamo interes-

sati del problema degli archivi privati; spesse volte abbiamo rilevato la loro importanza in quanto parte integrante dell'intero patrimonio culturale del nostro paese. Nella scorsa legislatura, con una proposta di legge, l'onorevole Amalfitano proponeva una diversa disciplina degli archivi privati, ponendo in risalto il fatto che molti di essi hanno una notevole importanza storica, un peso ed uno spessore culturale; essi, quindi, non possono essere dimenticati nelle cantine o nelle soffitte. A noi sembra giusto che lo Stato si faccia carico di questi problemi, anche se riteniamo assolutamente esiguo lo stanziamento previsto di 400 milioni di lire; esso, comunque, può rappresentare uno stimolo, per quegli enti privati proprietari di archivi, per una migliore manutenzione ed una continua apertura al pubblico.

Non vorrei dilungarmi sui « meriti » del provvedimento oggi al nostro esame, ma il decreto del Presidente della Repubblica, 30 settembre 1963, n. 1409, pur ponendo ai privati un vincolo di custodia, in realtà non garantisce loro la possibilità di poter mantenere tale impegno perché non vi sono adeguati finanziamenti. Ma se un privato si rende disponibile per garantire l'accesso al pubblico presso i propri archivi, è anche giusto che esso venga aiutato e stimolato in questa opera di cultura, anche se si tratta di una cultura un po' speciale, ma necessaria per i più alti ed avanzati studi nei vari campi specifici.

Riteniamo, inoltre, che la condizione posta dalla I Commissione sia opportuna; ci auguriamo anche che i contributi vengano erogati secondo criteri logici, dando priorità agli archivi di maggiore importanza culturale.

In conclusione, siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge n. 2858.

ADRIANA POLI BORTONE. Siamo sostanzialmente d'accordo sui principi informatori del disegno di legge al nostro esame, così come è pervenuto dal Senato, con il quale si concede l'effettiva possibilità al pubblico di accedere a quegli ar-

chivi privati fino ad oggi non sempre ben custoditi. Inoltre il provvedimento, nel momento in cui ribadisce il vincolo per i privati di garantire al pubblico la consultazione dei testi, concede uno stanziamento - che ci sembra molto esiguo - di 400 milioni di lire annue. Non so se su tale questione presenteremo degli emendamenti, ma, come abbiamo già avuto modo di rilevare nel corso della discussione del bilancio dei beni culturali, quando ci si trova di fronte ad ottime iniziative, queste spesso vengono vanificate da uno scarso intervento finanziario. In questo caso, il provvedimento al nostro esame è un'ottima iniziativa e deve essere attentamente valutata soprattutto in relazione all'entità dello stanziamento proposto.

In secondo luogo, dovrebbe essere posta in maggiore risalto la necessità di razionalizzare, anche a livello normativo, gli interventi nel settore. Il secondo comma dell'articolo 1, infatti, recita: « Il contributo è concesso annualmente sulla base di un esame comparativo delle richieste motivate e documentate, presentate dagli interessati al soprintendente archivistico competente per il territorio ». In questo senso la normativa deve considerare anche gli interventi effettuati nei confronti dei privati da parte delle regioni: non vorremmo, infatti, che i medesimi archivi vengano a godere contemporaneamente di finanziamenti statali e regionali. Bisognerebbe chiarire questo punto nel senso di sancire il divieto di erogazione di contributi sia statali, sia regionali in favore di un unico beneficiario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Sono d'accordo con le osservazioni svolte dai colleghi intervenuti, salvo sull'ultima dell'onorevole Poli Bortone in quanto non conosco la situazione degli interventi regionali.

Certamente, l'entità del contributo è esigua, ma aspettiamo il parere della Com-

missione bilancio la quale potrebbe anche ritenerlo eccessivo, nonostante che le effettive necessità di spesa siano evidenti.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Negli interventi del relatore e degli onorevoli Bosi Maramotti e Poli Bortone sono emersi argomenti favorevoli all'approvazione del disegno di legge oggi in discussione per la cui approvazione il Governo ha lavorato molto al fine di destinare al settore interventi di cui vi è estremo bisogno.

Il Ministero è naturalmente consapevole dell'esiguità del finanziamento previsto da questo provvedimento, ma ritiene prioritaria la rapida approvazione del disegno di legge per rendere effettivi gli interventi d'urgenza nel settore.

Sia il relatore, sia l'onorevole Bosi Maramotti hanno sostenuto che nel caso degli archivi privati e di enti di diritto privato, ecclesiastico e di culto si tratta di raccolte di documentazioni destinate ad acquisire nel tempo una sempre maggiore importanza.

Ripeto: lo stanziamento di 400 milioni di lire è assolutamente sconcertante, ma il Ministero lo accetta egualmente.

A questo riguardo, poiché ho accennato prima alla possibilità di sviluppare questo tema con successivi interventi e alla necessità di far fronte a esigenze inderogabili nell'azione di politica culturale dello Stato, ritengo che si debba porre una particolare attenzione agli archivi ecclesiastici che sono quelli di maggiore consistenza, oltretutto di antica tradizione storica. Ad esempio, gli archivi pertinenti alle diocesi di Venezia, Ravenna, Milano o Firenze fanno parte della storia mediterranea e hanno una rilevanza di livello europeo.

Per quanto riguarda un eventuale cumulo di interventi statali e regionali, non condivido le pur comprensibili preoccupazioni dell'onorevole Poli Bortone; proprio per l'esiguità degli stanziamenti si rende talvolta utile associare ai contributi statali

quelli di altra provenienza. Ritengo che una convergenza di sforzi, di carattere soprattutto finanziario, da parte di istituti pubblici che hanno una diretta competenza in materia — in questo caso Stato e regioni — produrrebbe certamente risultati positivi.

Relativamente alla condizione posta dalla I Commissione affari costituzionali della soppressione dell'inciso « riconosciuti dallo Stato » a proposito di culti, se il problema non fosse stato posto, lo avrei posto io stesso.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto da parte della V Commissione bilancio il prescritto parere, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**Discussione delle proposte di legge senatori Fabbri ed altri: Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2943); Bocchi ed altri: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (1019).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge di iniziativa dei senatori Fabbri, Mascagni, Bisaglia, Brugger, Chiaromonte, Malagodi, Ossicini, Schietroma, Ferrara Salute e Rubbi: « Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 maggio 1985, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bocchi, Borri, Ferrarini, Mainardi Fava e Mora: « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani ».

L'onorevole Castagnetti ha facoltà di svolgere la relazione.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Relatore*.  
Le proposte di legge al nostro esame,

di cui la prima è stata già approvata dall'altro ramo del Parlamento, si propongono di regolamentare e potenziare l'Istituto nazionale di studi verdiani. Può apparire persino pleonastico sottolineare l'importanza di un istituto che dedichi la propria attività alla diffusione e all'approfondimento dell'opera verdiana che appartiene alla cultura italiana ed europea dell'ottocento; ma è bene rilevare che, nonostante la notorietà e l'assoluta modernità dell'opera di Verdi, a tutt'oggi manca ancora un'edizione completa del suo epistolario, un'edizione critica delle partiture e non sono state approfondite le sue geniali intuizioni sul teatro e sul valore della scenografia.

L'Istituto nazionale di studi verdiani, fondato a Parma nel 1960 e riconosciuto ente di diritto pubblico con legge 6 febbraio 1963, n. 290, si propone appunto lo scopo di promuovere ricerche e studi sull'opera di Giuseppe Verdi e diffonderne la conoscenza.

Tale Istituto ha come organi un presidente, un consiglio di amministrazione, un collegio dei revisori dei conti, un comitato scientifico ed un comitato degli amici dell'istituto.

Con le proposte di legge al nostro esame si tende a riordinare la struttura dell'istituto stesso, precisando le modalità di nomina del presidente, le modalità di composizione del consiglio di amministrazione e del comitato degli amici dell'istituto, oltre che del comitato scientifico che diventa organo consultivo del comitato stesso.

All'articolo 9 della proposta di legge dei senatori Fabbri ed altri si precisa l'organico di cui si deve avvalere l'istituto per il proprio funzionamento e lo stato giuridico ed economico del personale che viene equiparato a quello dell'amministrazione dello Stato.

Il provvedimento non affronta il pur pressante tema del finanziamento dell'istituto, tema che viene demandato ad altro provvedimento per una scelta effettuata già al Senato, con il consenso dello stesso proponente senatore Fabbri. Le ragioni

di questa scelta sono dovute al fatto che l'istituto già riceve un contributo annuo di 110 milioni in quanto inserito nella cosiddetta « tabella Amalfitano », e l'inserimento in detta tabella, per esplicita volontà del Parlamento altre volte espressa, esclude la possibilità di procedere ad autonomi finanziamenti con strumento legislativo.

Con queste motivazioni invito la Commissione ad approvare la proposta di legge nel testo che ci perviene dal Senato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**GIOVANNA BOSI MARAMOTTI.** L'Istituto nazionale di studi verdiani ha poco più di vent'anni di vita e si è contraddistinto sempre per la sua attività, che ha cercato di mantenere ad un livello di carattere scientifico molto alto. Esso, però, ha anche attraversato momenti di crisi e di immobilismo proprio per la mancanza di supporti finanziari adeguati. La funzione dell'Istituto, la cui importanza è riconosciuta anche a livello internazionale (sono numerosi gli studiosi che si recano a Parma per vederne l'archivio), consiste non soltanto nel raccogliere la eredità spirituale e musicale di Verdi, ma anche di aggiornare continuamente lo studio. Spartiti, carte e studi che si trovano in altri paesi vengono raccolti dall'Istituto proprio per arrivare ad una conoscenza molto precisa di tutta la produzione verdiana. Se osserviamo ciò che l'Istituto ha fatto da alcuni anni, anche in collaborazione con i teatri di Parma e di Bologna, per l'esecuzione e la messa in opera di opere verdiane nel testo originale, non mancano le sorprese. Ci si è infatti accorti di quanta stratificazione vi sia nella tradizione teatrale dei cantanti italiani, per cui opere conosciute in un certo modo, ma eseguite secondo lo scritto verdiano, risultano molto diverse.

Non dico che ci siano delle diversità abissali. È interessante indubbiamente vedere come il maestro aveva scritto l'opera

e come poi, sia per i gusti del pubblico, sia per le esigenze dei cantanti, ci siano state delle variazioni nella tradizione musicale.

L'Istituto nazionale di studi verdiani di Parma ha cercato, attraverso il contributo in un primo momento della regione e del comune, di mantenere in vita una tradizione che a Parma assume un carattere indubbiamente intenso e passionale. Tale Istituto però si è sempre scontrato con notevoli difficoltà e ha risentito forse dell'inadeguatezza dello statuto.

Ci sembra giusto quindi procedere a un riordino anche dal punto di vista istituzionale, affinché l'Istituto di studi verdiani abbia una valenza nazionale e non soltanto regionale. È anche opportuna la presenza del Ministero dei beni culturali, che non può lasciare in disparte questo centro di rilievo, che ha dei compiti altamente scientifici.

Non a caso proprio in Emilia-Romagna si sta parlando di un festival verdiano, che dovrebbe essere quasi il corrispettivo in Italia del Festival di Salisburgo che l'Austria organizza per Mozart (è un aspetto questo che riguarda il teatro, però l'Istituto di studi verdiani ne è alla base), in questo desiderio di valorizzare e di far conoscere al massimo e di portare a conoscenza del pubblico internazionale ciò che fa parte del patrimonio culturale del nostro paese.

Colgo l'occasione per rammaricarmi del fatto che il teatro non rientri nelle competenze di questa Commissione, perché ci sembra giusto che tale settore in tutte le sue articolazioni rientri nelle nostre attribuzioni. Nel caso specifico, il teatro ha bisogno del supporto di un istituto che abbia la documentazione degli spartiti manoscritti o degli spartiti più vicini ai manoscritti, che segua tutta la critica agli studi musicali e che dia dignità culturale a tutti gli studi critici musicali.

Per i motivi esposti, il gruppo comunista è favorevole alla proposta di legge approvata dal Senato. Ci rammarichiamo del fatto che in essa non ci sia alcuna indicazione di cifre. Occorrerà verificare

il contenuto e la presenza finanziaria dello Stato al mantenimento dell'Istituto nazionale degli studi verdiani nell'ambito della cosiddetta « tabella Amalfitano ».

FILIPPO FIANDROTTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, debbo preannunciarvi il voto favorevole del gruppo socialista sulla proposta di legge che ci arriva dal Senato e che viene esaminata insieme ad una proposta di legge firmata da diversi deputati.

Non mi soffermo ulteriormente sui contenuti, anche perché mi sembra che la relazione dell'onorevole Castagnetti sia stata estremamente esplicita. Ricordo soltanto che c'è un'attenzione del tutto particolare sulla musica verdiana, sul ruolo che il maestro ha svolto, molto più esteso di quanto non fosse stato immediatamente percepito, sull'influenza che ha avuto sul secolo in cui è vissuto, sulle innovazioni che ha comportato nell'ambito del discorso musicale.

Mi augurerei che, nell'attività dell'Istituto nazionale di studi verdiani, una volta approvata la proposta di legge nel testo pervenutoci dal Senato, si facesse particolare attenzione circa l'individuazione degli sviluppi contemporanei che la musica verdiana ha, sovente anche per i tramiti meno evidenti o per le sollecitazioni e ispirazioni meno percepibili.

ROBERTO FRANCHI. Debbo esprimere, signor presidente e onorevoli colleghi, la adesione del gruppo democristiano alla proposta di legge senatori Fabbri ed altri. Ho sentito la collega Bosi Maramotti far riferimento al Festival di Salisburgo e alla tradizione mozartiana. Questa per l'Istituto di studi verdiani potrebbe essere l'occasione per uscire dalla caratteristica locale e provinciale, per far confluire tali iniziative nel grande flusso della cultura musicale e nella discussione su tale cultura che si sta svolgendo oggi. Soltanto in questo modo l'Istituto di studi verdiani potrebbe far rifiorire le proprie attività.

In questo senso e con le motivazioni esposte, il gruppo democristiano esprime il proprio parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI, Relatore.** Signor presidente, onorevole sottosegretario, ringrazio tutti gli intervenuti, sia per l'atteggiamento che hanno preannunciato, sia per quanto hanno sostenuto. La proposta di legge n. 2943 è certamente nello spirito indicato testé dal collega Franchi. Pur riconoscendo la meritoria azione svolta dall'Istituto di studi verdiani fino a questo momento, si intende collegare meglio tale istituto al Ministero dei beni culturali, al fine di dare ad esso una dimensione sicuramente più scientifica e potenzialmente collegata con la maturazione e con i fermenti della cultura musicale di carattere internazionale. Gli scopi che si prefigge tale proposta di legge sono proprio quelli evidenziati dai colleghi.

**GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Signor presidente, il Governo non può che consentire con quanto osservato dall'onorevole relatore e dai colleghi Fiandrotti, Bosi Maramotti e Franchi che sono successivamente intervenuti.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali annette particolare importanza alla proposta di legge in esame, per i motivi esposti dall'onorevole Castagnetti. Si tratta di un istituto già in essere da un paio di decenni e che ha già dato una prova assolutamente sufficiente della propria validità. Il perfezionamento della struttura, la dichiarazione del carattere nazionale, il migliore collegamento con il Ministero dei beni culturali e ambientali, la prospettiva di un finanziamento meglio regolato nel momento in cui i contributi statali e non statali previsti dalle proposte di legge si specificheranno poi in prov-

videnze concrete fanno sperare che l'istituto in questione possa assumere quel ruolo che è di molto superiore a quello, pur notevole, che ha già svolto fino ad ora nell'ambito degli studi verdiani.

Credo che sia appena il caso di ricordare che non è pertinente il paragone con il Festival di Salisburgo o con altre manifestazioni analoghe: siamo infatti nell'ambito di una materia che riguarda archivi e studi e non la realizzazione di spettacoli e di esecuzioni verdiane. Chiaramente, ciò non significa che non si possa pensare ad iniziative nel senso suggerito dall'onorevole Bosi Maramotti, con riferimento ad iniziative non italiane. È evidente che iniziative del genere possono essere contemplate, ma è naturale che in tal caso si porrebbero problemi di ben altro ordine in relazione ai finanziamenti, alle attrezzature e all'organizzazione. Al riguardo credo che non si possa dire di più del quasi nulla che ho cercato di dire io.

Il Governo segnala anche che, a norma dell'articolo 4, la programmazione dei lavori dell'Istituto è stabilita in conformità con il programma redatto dal comitato scientifico dell'ente medesimo. Potrebbe anche darsi che l'espressione « in conformità del » non sia la migliore; probabilmente sarebbe stato preferibile adottare una espressione più specifica per meglio definire il rapporto intercorrente tra il consiglio d'amministrazione e il comitato scientifico, e per sciogliere ogni nebulosità tecnico-giuridica che l'espressione « in conformità del » potrebbe creare.

Anche in questo caso, il Governo ritiene prevalente l'esigenza di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento; già ci sono stati casi regolamentati in questo modo e ritengo che eventuali difficoltà potranno essere superate.

**PRESIDENTE.** Non essendo stato ancora acquisito il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

In attesa di acquisire i prescritti pareri delle Commissioni affari costituzio-

nali e bilancio, propongo di rinviare la discussione a domani, giovedì 13 marzo 1986, alle ore 9,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 13.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO